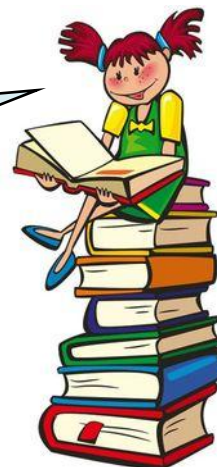


	<p>Equipes Notre Dame Tirreno</p> <p>GIORNALINO DI SETTORE (ad uso interno)</p> <p>N°61 – Luglio-Agosto 2018</p>	 <p>Equipes Notre-Dame</p>
---	---	---

Sommario

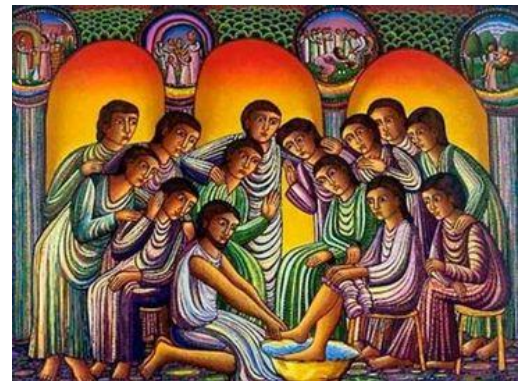


Punti di vista	pag. 2
Memorandum	pag. 3
Storia della equipe Lucca 3	pag. 4
La storia del grembiule	pag. 5
Caro Pino....	pag. 7
Tratto da....Pastorale familiare	pag. 8
Giornata dell'amicizia	pag. 9
Auguri e calendario	pag. 11



Buona estate!

Ogni volta che penso al ruolo di Pietro e dei suoi successori ricordo don Tonino Bello e questo suo scritto famoso che descrive in modo fulminante la natura più vera della Chiesa e del servizio dei pastori. Lo ripropongo volentieri.



Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola con il grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti profumata d'incenso, fa bella mostra di sé con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della massaia. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la Messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali, parla solo di questo panno rozzo che il maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. La cosa più importante, comunque, non è introdurre il grembiule nell'armadio dei paramenti, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo.

«Si alzò da tavola»: l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta, non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga ad un certo punto ad abbandonare la mensa, ci sollecita all'azione, ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto. Ma «Si alzò da tavola» significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi «depose le vesti» e «si cinse i fianchi con l'asciugatoio» hanno valenza di salvezza solo se partono dall'Eucaristia. Se prima non si è stati a tavola, anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla a che spartire con la Carità di Gesù Cristo.



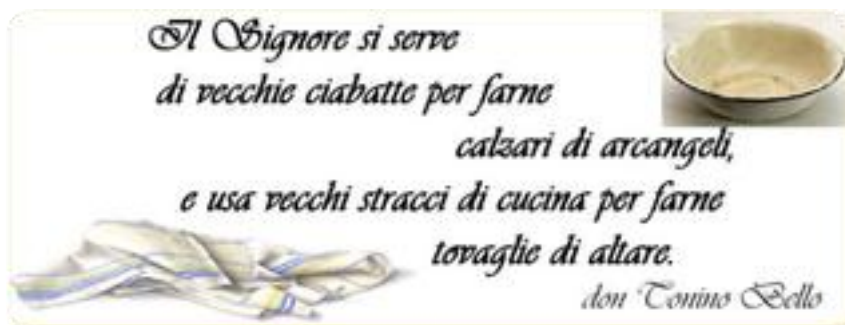
La Stola ...
... e il Grembiule

—23 dicembre 2019—
Vigilia di pentecosta
in preparazione all'Ordinazione Episcopale di

Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare «la Chiesa del Grembiule». Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze d'abbigliamento o su certe pose scattate in momenti d'abbandono. «La Chiesa del Grembiule» non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'hit-parade delle preferenze il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il Lezionario tra le mani o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, quel catino nella destra e la brocca nella sinistra, viene fuori un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca. Occorre riprendere la

strada del servizio che è la strada della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento

in presa diretta nella vita dei poveri. E' una strada difficile perché attraversa le tentazioni della delega: stipendiare lavapiedi perché ci evitino la scomodità di certi umili servizi. Però è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. L'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la porta del servizio. Solo se avremo servito potremo parlare e saremo creduti.



Ricordate che, se volete, siamo disponibili a farci tramite per Fatima di vostre preghiere e intenzioni personali

**Buona sessione estiva a
Daniela e Angelo Simi e a tutta la famiglia Martinelli....in ordine
di altezza (ma non di importanza!) a Mirco, Serena,
Gioele e Natan**

**Buon Cammino di Fatima a
Anna Maria e Fabio Castrucci
Giovanna e Eugenio Giovenali
Marilena e Vittorio Federighi
Manuela Farioli
Cristina e Pier Luca Benedetti
Rosa e Paolo Cosentino
Padre Giampaolo**

**Tutti in forma
per sabato 15 settembre alle 16.....
si ricomincia!
Vi faremo sapere presto dove, come e perché!**



La nostra equipe, Lucca 3, ha iniziato il suo cammino nel 1999 con il pilotaggio guidato da Ezio e Adele Roveda e con il sostegno spirituale di don Beniamino.

Le coppie che decisero di aderire al movimento, finito il pilotaggio, insieme a Lido e a me, erano quelle di Claudio e Donatella Villani e Sergio e Lodovica Graziani.

Ho un buon ricordo di quel percorso, ci sono state tante emozioni, tante cose a cui non eravamo abituati a riflettere e anche don Beniamino, giovane sacerdote, fu contento di poter vivere la vita da equipe, lasciandoci riflessioni profonde, molto utili per la nostra vita a due.

Purtroppo don Beniamino, per impegni pastorali, dovette rinunciare a questa esperienza, ma il Signore, che sempre vede e provvede, ci regalò, grazie alla mediazione di Sergio e Lodovica, padre Giampaolo, felice di accettare il nostro invito.

La vita della nostra equipe si rinnovò con l'arrivo di Antonella e Paolo Marchi e di Antonietta e Alessandro Di Paolo. I primi avevano scoperto l'equipe navigando in Internet, alla ricerca di qualcosa di più ricco, più "nutriente" per la loro crescita spirituale; i secondi furono un regalo di padre Giampaolo: entrambi vedovi erano stati da lui risposati.

L'equipe già esistente si fece carico dell'informazione a queste due nuove

coppie e del loro pilotaggio. Il cammino continuò fino al 2003. In quell'anno io e Lido accettammo il servizio di Coppia Responsabile di Settore, mentre le coppie dei Villani e dei Graziani uscirono dal Movimento per percorrere altre strade. Rimasero i Marchi e i Di Paolo, legati a noi da una profonda amicizia, che dura tutt'oggi, che ci garantiscono il loro sostegno fin quando non fosse stato possibile allargare l'esperienza della Lucca 3 ad altre coppie. In tempi più recenti, nel 2006, arrivano in equipe Nicla e Valerio Ricci e, con un cambio di testimone, i Di Paolo e i Marchi escono.

E' l'anno della crisi più profonda, ma la mano del Signore porta nelle nostre vite quattro coppie. E' il 2007 e Paola e Luca Bini, Cristina e Pier Luca Benedetti, Valentina e Antonio Lunardi e Laura e Andrea Bertonelli per percorsi diversi approdano nella nostra equipe. Io e Lido ci occupiamo del pilotaggio e il cammino ricomincia. Passano anni molto ricchi e



costruttivi: una equipe in cui il più anziano e saggio può essere, da un punto di vista anagrafico, il padre della più giovane e frizzante, con in mezzo tutte le età, rende vivace e ricca la condivisione, la crescita e l'approfondimento dei temi trattati. Insieme viviamo periodi molto difficili e molto belli per alcuni di noi: la malattia di Lido, le ferite della mamma e della sorella di Antonio nella strage di Viareggio, la nascita di Luca da Andrea e Laura, la cresima delle bimbe di Paola e Luca, il matrimonio di Cristina e Pier Luca, l'arrivo di Abeba, adottata da Valentina e Antonio e il funerale di Lido. Esperienze che segnano. Nel 2012 i Lunardi e i Bertoni, per motivi diversi, lasciano l'equipe e così rimangono insieme a me altre tre coppie e padre Giampaolo. Nel 2016 i Ricci lasciano il Movimento per motivi personali e per noi inizia un periodo complicato. Di nuovo il Signore, che apre sempre strade nuove nella vita di ognuno di noi, ci regala Jessica e Maurizio Terranova, insieme a Beatrice. Ci rimettiamo in gioco e iniziamo il percorso dell'affiancamento, indicato dal metodo END come modo per accogliere in una equipe già formata nuove coppie. Viene scelta una coppia fuori dal settore, da Firenze, che non riesce a terminare il percorso con noi; rimboccandoci le maniche lo terminiamo da soli e finalmente Jessica e Maurizio dicono sì. Ora siamo una equipe di 4 coppie, aperti ad accogliere, se i progetti del Signore lo vorranno, altri tesori.

Di certo faremo del nostro meglio.

Marcela



Navigando su internet, ho trovato questo bellissimo articolo e voglio condividerlo con voi!

Qualche giorno fa ho letto, tra l'apprensivo e il divertito, un articolo che metteva in guardia dai tanti focolai di germi che si annidano nelle nostre cucine su tutti gli strumenti di uso quotidiano: piani di lavoro, taglieri e cucchiari di legno, spugne, strofinacci. Già, gli strofinacci! E' pensando a loro che mi è venuto in mente uno strofinaccio molto particolare: il grembiule della nonna.

Chi ha scritto quell'articolo forse non sa, o se lo sa lo ha dimenticato, che, tra gli strumenti che hanno fatto la storia dell'umanità, il grembiule della nonna merita un posto d'onore.

Il suo uso tradizionale era quello di proteggere il vestito. Più facile da lavare

dell'abito che c'era sotto perché più piccolo e con meno pretese, se ne potevano avere tanti perché fatti con materiale di recupero. Invece di vestiti, nella maggior parte di casi, se ne aveva uno e uno soltanto.



L'umile vecchio grembiule, lavato e rilavato più volte e messo ad asciugare, piegato, sopra la stufa a legna, quando si trovava nella sede per cui era stato concepito, cioè legato alla vita della nonna, si trasformava nel più versatile strumento a sua disposizione. C'era una pentola calda da rimuovere dal forno? Niente presine! Si alzava il lembo del grembiule e, con un gesto fulmineo per evitare scottature, in un battibaleno il ruoto si trovava sul tavolo. Nel pollaio c'erano uova appena deposte, calde e invitanti? Il grembiule diventava un pratico strumento di trasporto; all'occorrenza

portava anche pulcini pigolanti o, se le galline erano sfaticate, anche di uova covate per metà per essere messe vicino la stufa a continuare la schiusa. E poi, fascine e legnetti per accendere il fuoco; tutti i tipi di verdure, piselli, pomodori, melanzane



provenienti dall'orto; e, ancora, noci, castagne... e mele, quelle cadute dall'albero e ammaccate. Venivano raccolte religiosamente e portate in casa per utilizzarle in una semplice quanto squisita torta di mele. Mani bagnate asciugate sommariamente con un angolo di quel pezzo di stoffa indicavano che un lavoro era finito e che ci si stava accingendo a iniziarne un altro. Per non parlare di quanta insospettabile polvere quel vecchio grembiule ha tolto, furtivamente in pochi secondi, dall'angolo di un mobile.

E le tasche? Uno scrigno contenente un ditale e un rocchetto con l'ago infilato pronto all'uso, un gomitolo da srotolare per fare la calza, un fazzoletto da naso usato più e più volte. Ma gli usi più vicini al cuore erano altri: quando verso sera faceva un po' più



freddo, la nonna lo usava per avvolgere le braccia del nipotino infreddolito e comunicargli un po' di calore; con un lembo dello stesso gli puliva il musetto e le mani impiasticciate, le orecchie sporche, il moccio al naso; e, tenerezza infinita, lo proteggeva quando, intimidito e impaurito, correva a nascondersi tra le sue gonne e gli asciugava le lacrime. Ci vorrà molto tempo prima che qualcuno inventi qualcosa che possa paragonarsi per multifunzionalità a quel "grembiule d'altri tempi".

Non credo che i ragazzi siano in grado di capire, oggi, ciò che per certe generazioni, ha rappresentato questo indumento, ma non fa niente, abbiamo comunque il dovere di ricordarlo. Di sicuro gli igienisti di oggi impazzirebbero per cercare di capire quanti germi erano concentrati su quel pezzo di stoffa umile e rattoppato.

Personalmente penso che nessun bambino abbia mai preso malattie dal "grembiule della nonna". Ha preso però qualcosa di molto più importante, qualcosa che non ha prezzo: una infinita tenerezza e amore, tanto amore!

-Flora Delli Quadri (prof.ssa di Matematica in pensione)

grembiule
grem·biù·le/



sostantivo maschile
1.

Indumento, costituito da un rettangolo (eventualmente fornito di pettino) legato attorno ai fianchi e scendente anteriormente fino

alle ginocchia o alle caviglie, indossato sopra gli abiti come protezione dallo sporco durante il lavoro.

2.
Sopravveste, per lo più di tela o di cotone, indossata dai bambini e dagli scolari più piccoli, o da commessi e addetti a determinate lavorazioni per proteggere gli abiti.



Caro Pino... ..

Pino, nostro amico carissimo, ci avevi abituati a ritenerti invincibile così grande era la tua forza d'animo e tanta la serenità con la quale hai affrontato i vari malanni prima, e la malattia grave poi.

Nelle riunioni della nostra Equipe eri presente con il bonario umore di sempre; solo raramente sul tuo viso si riuscivano a leggere i segni della sofferenza fisica per i dolori che ti tormentavano.

Eri un guerriero cosciente; consapevole del tuo stato hai insegnato a noi come si affrontano le percosse di una malattia.

Ma nei nostri incontri non facevi mai mancare il tuo pensiero saggio, i tuoi interventi colti, figli di quella cultura antica e profonda della terra di Calabria che ti aveva generato.

Non avevi paura della morte: me lo confidasti lo scorso Natale, allorchè te infermo per una banale caduta, venni a trovarti e a darti un abbraccio per gli auguri del Nuovo Anno. E come sempre, anche in quella occasione, la tua sincerità era totale. Eri preparato.

Pino, nostro amico carissimo, alla fine ti sei dovuto arrendere. La imperscrutabile volontà del Signore ha voluto fermare la tua corsa, ti ha assegnato la via dell'abbandono anzitempo di noi tutti familiari, parenti e amici.

E oggi il nostro dolore è grande, non ci concede vie di fuga. Confidiamo che il tempo possa attenuarlo ma sicuramente non riuscirà a cancellare la nostalgia delle nostre riunioni e con essa il ricordo sempre vivo di una bella persona a cui non si poteva non voler bene.

Sentiremo la tua non presenza, sentiremo la mancanza di quelle tue spiegazioni semplici e chiarificatrici sulle Scritture, ma ci mancheranno anche le tue battute argute e felici dei momenti conviviali.

Pino, nostro amico carissimo, trent'anni di conoscenza e frequentazioni non possono dissolversi con la tua dipartita. Continueremo a guardare a te come punto di riferimento. Resterai nei nostri cuori, continuerai a starci accanto, a stare in mezzo a noi.

Il Signore, nella sua infinita misericordia, siamo certi che te lo concederà.

Buon riposo, Pino

Fausto



Non lasciarti sgomentare da un addio.
Un addio è necessario
perché ci si possa ritrovare.
E il ritrovarsi, dopo momenti o esistenze,
è certo per coloro che sono amici.

Tratto da... Pastorale Familiare



E' strano come le coppie si trovino a condividere tutto, dalle cose più banali e non belle a quelle più importanti, ma hanno difficoltà a condividere ciò che li farebbe volare, lo Spirito Santo che invocato insieme ogni giorno renderebbe piane le vie più scoscese e farebbe sentire vicini anche quando a dividerli c'è un oceano.

All'inizio questo non lo capimmo e eravamo contenti del fatto che il Signore ci concedesse la grazia di perdonare l'altro e di non tenere il muso, salvo poi, quando la misura diventava colma riprendere tutto ciò che ci eravamo lasciati alle spalle. Facevamo come quei creditori che abbonano il debito ma non trascurano occasione per ricordartelo.

La memoria delle offese ricevute è il più grande ostacolo all'ingresso della misericordia di Dio.

L'invito a pregare insieme per una coppia in difficoltà, rivoltoci in occasione di un incontro pastorale per la Famiglia, fu lo stimolo a cambiare abitudine. Se fino a quel momento eravamo convinti che saremmo stati migliori se l'altro fosse stato migliore, pian piano ci accorgemmo che di fronte a Dio non c'erano migliori o peggiori, essendo tutti figli e fratelli in Gesù.



Il Padre nostro, recitato a fatica, masticato, almeno le prime volte, ci ha introdotti nell'amore del Padre che guarda i suoi figli con lo stesso occhio benevolo e che non ha badato a spese perché ce ne convincessimo. Gesù insieme con noi insegnandocela, pronuncia le parole che più ci coinvolgono: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"

Ricordo il brivido freddo che mi attraversava le ossa quando le pronunciavo, pensando di essere sola, dimenticando che Gesù era venuto a donarci lo Spirito per rendere possibile ciò che umanamente è impossibile: amare come lui ci ha amati.

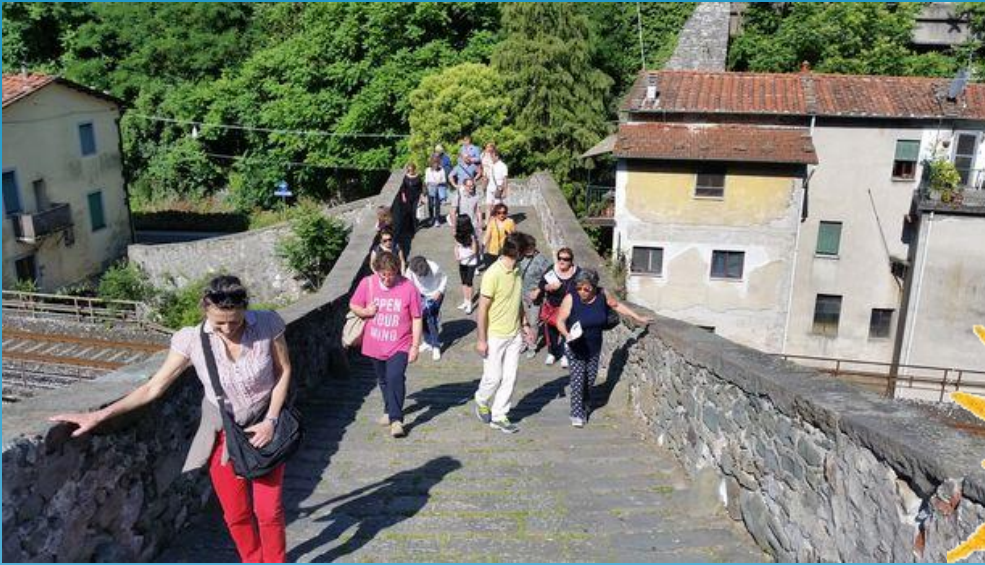
E il miracolo pian piano lo stiamo vedendo, ogni volta che ci mettiamo insieme a pregare. Come possiamo farlo se non ci siamo perdonati a vicenda?

Come possiamo avvicinarci al sacro banchetto se non abbiamo aperto il cuore all'altro, permettendogli di vedere e toccare le nostre ferite e di farci guardare e curare da tutti quelli che mangiano lo stesso pane e si dissetano alla stessa sorgente?



Il segno di una comunità unita nell'amore, il segno che il Corpo di Cristo non è disgregato è in quel pregare vicini, fianco a fianco, sia che l'Eucarestia la si celebri in Chiesa alle sette di mattina, sia che la si consumi in casa alla mensa comune o nel talamo nuziale. Gesù è venuto a mostrarci come si fa, non solo quando ha scelto una mangiatoia o una stalla per farsi adorare, ma soprattutto quando si è tolto le vesti e ha indossato il grembiule per lavarci i piedi, che presuppone uno stare più vicini di quanto umanamente siamo in grado di sopportare, sia che li laviamo sia che ce li lasciamo lavare, i piedi, s'intende.

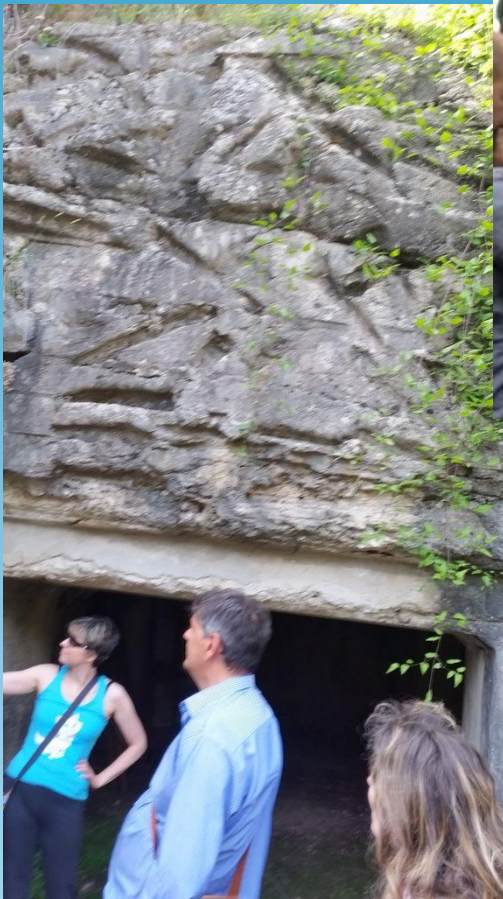
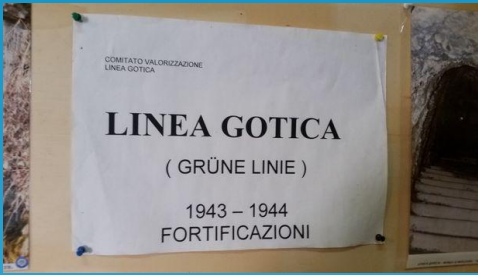
Chiediamo al Signore che ci dia l'umiltà e la perseveranza per fare tutto questo, che è poi la strada maestra per la Santità. (Da Una carne sola - A cura di Fiat Message)



Giornata
dell'amicizia
10 giugno



Grazie equipe Valdiserchio!



CaLeNdArIo 2017-2018



NOVEMBRE

Novembre legnaiolo
va nei boschi solo solo,
c'è l'ultima foglia
a un albero in vetta
e cade al primo colpo
d'accetta.



FEBBRAIO

Febbraio viene a potare le vite
con le dita intirizzate:
è senza guanti ed ha i geloni
e un buco negli zoccoloni:



MAGGIO

Maggio viene ardito e bello
con un garofano all'occhiello,
con tante bandiere
nel cielo d'oro
per la festa del lavoro.



DICEMBRE

Vien dicembre lieve lieve,
si fa la battaglia a palle di neve:
il fantoccio crolla a terra
e così cade chi vuole la guerra!



MARZO

Marzo pazzo e cuor contento
si sveglia un mattino pieno di
vento: la prima rondine arriva
stasera con l'espresso della
primavera.



GIUGNO

Giugno, invece, è falciatore;
il fieno manda un dolce odore,
in alto in alto l'allodola vola,
il bidello chiude la scuola.



GENNAIO

Gennaio, gennaio,
il primo giorno è il più gaio,
è fatto solo di speranza:
chi ne ha tanta, vive abbastanza



APRILE

Aprile tosatore
porta lana al vecchio pastore
spoglia la pecora e l'agnello
per farti un berretto ed
un mantello.



LUGLIO - AGOSTO

Lun 16 – sab 21 luglio
Raduno internazionale a Fatima

Mar 7 – sab 11 agosto
Sessione nazionale estiva

Le date in rosso sono per tutti!

Auguri



1 luglio

Paolo Cosentino

23 luglio

Gianfranco Leoncini

11 agosto

Eliana Cima

18 agosto

Anna Maria Castrucci

27 agosto

Valentina Mantovani

27 agosto

Daniela Simi

29 agosto

don Francesco Bianchini

1 settembre

Laura Leonori

4 settembre

don Alberto Brugioni

4 settembre

Franco Albani

6 luglio

**Manuela e Piero
Micheli**

(15 anni)

10 luglio

Marilena e Vittorio Federighi

(41 anni)

11 luglio

Laura e Gianfranco Leonori

(41 anni)

14 luglio

Serena e Mirco Martinelli
(6 anni)

18 luglio

Giusy e Salvo Gioeli
(39 anni)

20 luglio

Eliana e Marco Cima
(16 anni)

21 luglio

Cristiana e Riccardo Silvestri
(17 anni)

23 luglio

Jessica e Maurizio Terranova
(6 anni)

1 agosto

Valentina e Emanuele Mantovani
(10 anni)

3 agosto

Daniela e Angelo Simi
(33 anni)

25 agosto

Sandra e Gianfranco Leoncini
(10 anni)

25 agosto

Agnese e Maurizio Riccio
(16 anni)

26 agosto

Adele e Ezio Roveda
(42 anni)



CI SONO PERSONE
CHE SI SPOSANO
PER UN COLPO DI
FULMINE...
ED ALTRE CHE
RIMANGONO
SINGLE PER UN
COLPO DI GENIO!!!

**.....NOI SIAMO L'ESEMPIO DI QUANTO
SIANO BELLI I TEMPORALI!
AMIAMO VIVERE PERICOLOSAMENTE!**